

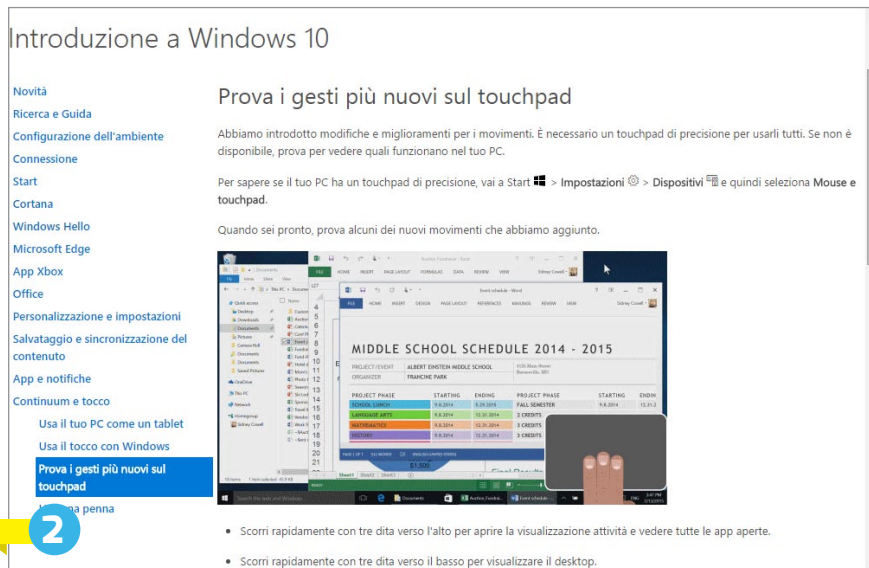
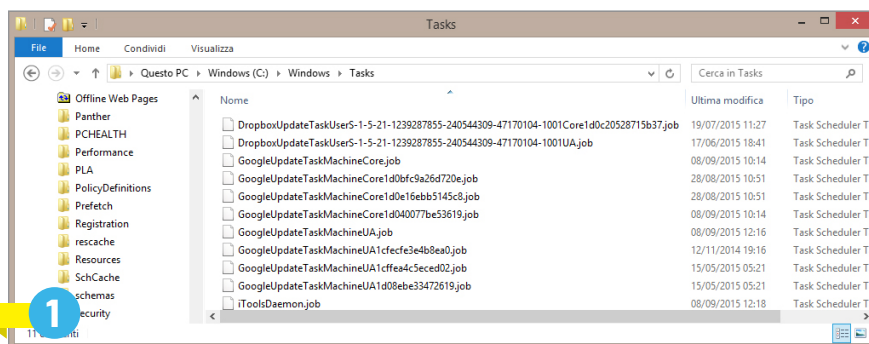


## SISTEMI OPERATIVI

### 1 | RECUPERARE DA UN PC WINDOWS LE OPERAZIONI PIANIFICATE

Le operazioni pianificate di Windows consentono di creare automazioni molto avanzate per semplificare i compiti ripetitivi, ma sono piuttosto difficili da padroneggiare a causa di un'interfaccia di creazione poco intuitiva e di un enorme numero di opzioni. Per questi motivi, quando si riesce a creare un'operazione pianificata perfettamente funzionante, non si vuole rischiare di perderla. Ma i computer sono oggetti complessi e delicati, ed è fin troppo facile che qualche componente hardware o software smetta di funzionare, rendendo inaccessibile il sistema e le sue preziose operazioni pianificate. Anche se il Pc non si avvia più, non tutto è perduto: l'unico elemento indispensabile è l'hard disk. Se la partizione di sistema è ancora accessibile, magari collegando l'unità a un altro computer, ci sono ottime probabilità di poter recuperare i file di definizione delle operazioni pianificate. La procedura è semplicissima: collegate il disco e navigate fino alla cartella C:\Windows\Tasks (la lettera di unità potrebbe essere diversa); qui troverete i file con estensione .Job, che contengono le definizioni delle pianificazioni. Copiate tutto il contenuto della cartella, e poi spostatevi in C:\Windows\System32\Tasks; i file di questa seconda directory non hanno generalmente estensione, e potrebbe essere necessario un account di amministratore per potervi accedere. Copiate anche il contenuto di questa seconda cartella, comprese le eventuali sottodirectory, e individuate le definizioni cercate; quando si crea una nuova operazione pianificata è molto utile scegliere una denominazione esplicativa per il nome del file.

Le definizioni possono semplicemente essere copiate nelle cartelle



corrispondenti del nuovo sistema, ma naturalmente non tutte possono essere eseguite così come sono: potrebbero contenere riferimenti a percorsi, unità e programmi specifici del sistema da cui provengono. In questo caso dovranno essere adattate al nuovo ambiente per poter funzionare correttamente.

### 2 | CONFIGURARE E USARE LE GESTURE IN WINDOWS 10

Windows 10 permette di accedere in vari modi ad alcune funzioni comuni: oltre ai pulsanti dell'interfaccia e alle

scorciatoie da tastiera supporta anche le gesture, ossia movimenti effettuati con le dita su uno schermo sensibile al tocco o sul touchpad di un notebook. I computer con schermo touch sono ancora pochi, ma i touchpad sono invece diffusissimi. Non tutti i modelli, però, sono compatibili con questa funzione: per riconoscere le gesture, infatti, il touchpad deve poter tracciare più movimenti nello stesso istante; Microsoft definisce i dispositivi compatibili *Touchpad di precisione*, ma non li ha inseriti tra i requisiti essenziali per i nuovi computer con Windows 10: non

è scontato che acquistando un Pc con il nuovo sistema operativo preinstallato si disponga di questa funzione. Verificare il tipo di touchpad, comunque, è molto semplice e richiede pochi istanti: si può fare la prova anche su un'unità demo, prima di procedere all'acquisto (naturalmente se non si compra online). Basta aprire le Impostazioni, selezionare la sezione *Dispositivi* e poi raggiungere la pagina *Mouse e touchpad*; se sotto l'intestazione *Touchpad* si trova la riga *Il tuo PC ha un touchpad di precisione*, il dispositivo è compatibile e riconosciuto correttamente. Le gesture disponibili sono molte: per esempio, un tap con due dita simula il clic destro del mouse, lo zoom è comandato dai tradizionali movimenti pinch in e out, comuni anche agli smartphone e ai tablet, mentre un tap con tre dita richiama Cortana. Ci si può anche muovere tra le finestre aperte, appoggiando tre dita sul touchpad e strisciando verso destra o sinistra. Per maggiori informazioni si può consultare la pagina <http://windows.microsoft.com/it-it/windows-10/getstarted-try-touchpad-gestures>. Se qualcuno di questi movimenti non risultasse naturale, o peggio ancora venisse attivato inavvertitamente, basta ritornare alla pagina del touchpad nella finestra Impostazioni e disabilitare l'opzione corrispondente: le gesture, infatti, sono controllabili singolarmente.

#### 4 | TROVARE I FILE DUPLICATI IN LINUX

A prescindere dal sistema operativo utilizzato, prima o poi negli hard disk finiscono per essere memorizzate più copie delle stesse informazioni. In alcuni casi sporadici si tratta di una strategia consapevole, ma molto spesso questa moltiplicazione è del tutto involontaria. Documenti scaricati più volte e memorizzati in cartelle diverse, fotografie importate dalla fotocamera e poi non cancellate dalla scheda di memoria, o brani musicali e filmati che finiscono per sbaglio in una zona poco frequentata delle memorie di massa, occupano inutilmente molto spazio, ma ancora peggio possono confondere gli utenti riemergendo nel momento meno opportuno. Su Windows esistono moltissimi software dedicati alla ricerca dei file duplicati, mentre su Linux il panorama è un po' meno ricco. Anche questo ambiente, però, offre alcuni strumenti efficaci, come il

## 3 | LA GESTIONE DEL LOGIN IN WINDOWS 10

La procedura di riconoscimento dell'utente in Windows 10 è sostanzialmente identica a quella di Windows 8, se il computer non integra uno dei sistemi di analisi biometrica utilizzati dalla nuova funzione Hello. Chi proviene da Windows 7, invece, troverà molte novità, tra cui una schermata di blocco che viene visualizzata all'avvio e dev'essere superata prima di poter inserire le credenziali di accesso.

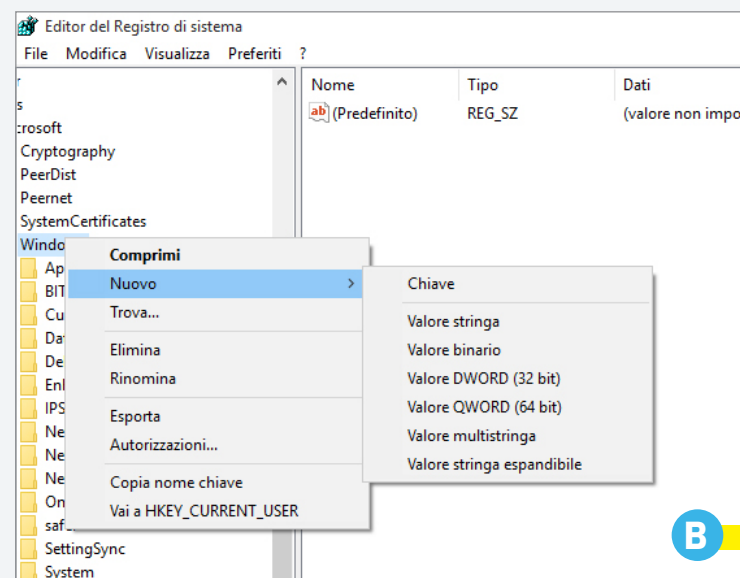
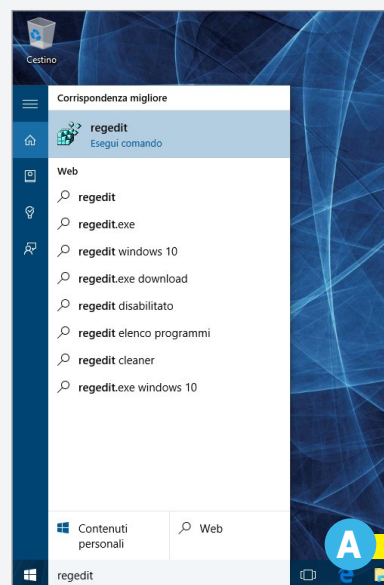
Questo ulteriore passaggio può essere utile nei dispositivi basati su schermo touch, ma per i possessori di un computer di tipo tradizionale rappresenta soltanto un ostacolo non necessario. Per fortuna, bastano pochi minuti per disattivarlo; scopriamo come.

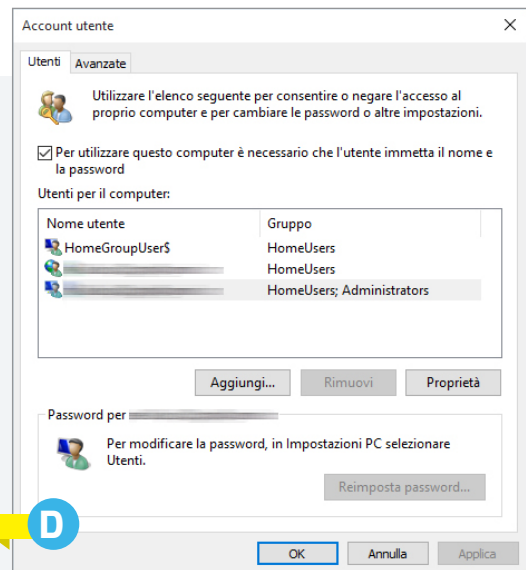
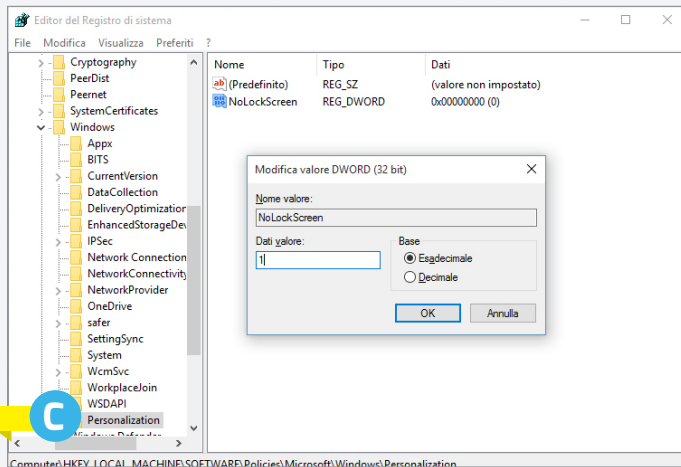
Per prima cosa, aprite l'editor del registro di configurazione: digitate *regedit* nella casella di ricerca e

selezionate il primo risultato dell'elenco (figura A).

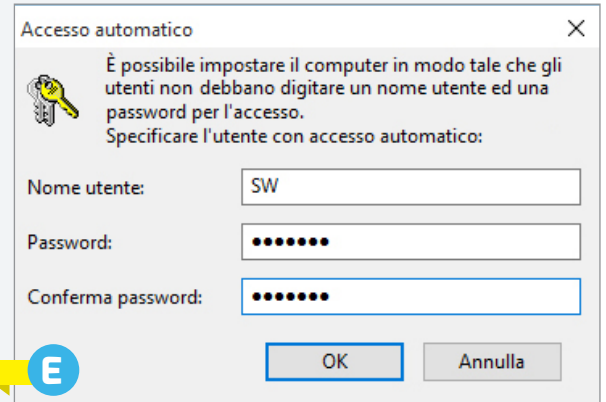
Navigate nell'elenco ad albero di sinistra per raggiungere la chiave *HKEY\_LOCAL\_MACHINE\SOFTWARE\Policies\Microsoft\Windows*, create una nuova chiave e chiamatela *Personalization* (figura B).

Al suo interno, create un nuovo valore di tipo *DWORD* e denominatelo *NoLockScreen*; aprite la finestra di modifica e assegnategli il valore *1* (figura C). Chiudete il programma e riavviate il sistema per verificare che la schermata di blocco non venga più visualizzata. Potete disattivare anche la





richiesta di password, e raggiungere direttamente il desktop senza passare dalla schermata di login. Naturalmente, questa impostazione è sconsigliata se il computer è accessibile anche da estranei, poiché i suoi contenuti non risulterebbero protetti in nessun modo. Per automatizzare il login digitate *netplwiz* nella casella di ricerca di Windows e selezionate il primo risultato nell'elenco. Aprite la scheda **Utenti** (figura D); selezionate l'utente che volete far collegare automaticamente nell'elenco *Utenti per il computer*, togliete la spunta dall'opzione *Per utilizzare questo computer è necessario che l'utente immetta il nome e la password* e fate clic su OK. Il sistema chiederà di inserire e poi confermare la password dell'utente selezionato (figura E); una volta completato anche questo passaggio, la richiesta di login iniziale sarà bypassata definitivamente.

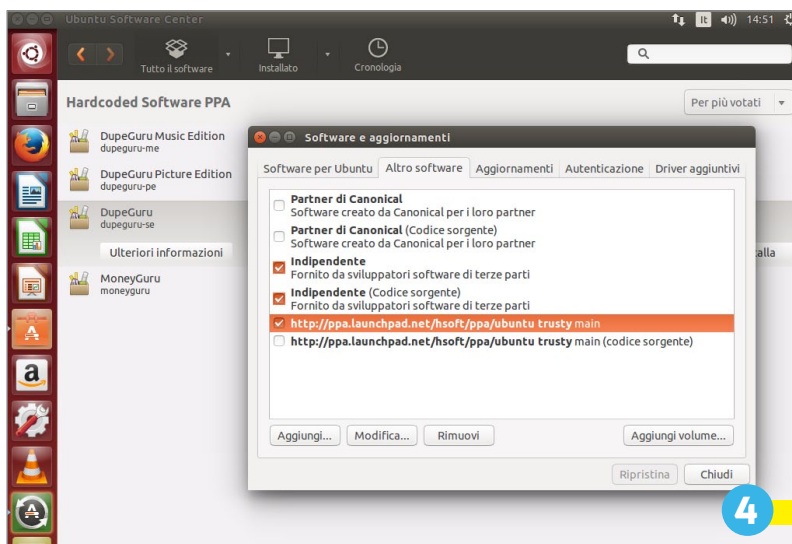


freeware multiplatforma DupeGuru. Scopriamo come installarlo e utilizzarlo con Ubuntu Linux. Aprite l'Ubuntu Software Center con un clic sulla sua icona, nella barra

laterale, selezionate *Modifica/Sorgenti software* e aprite la scheda *Altro software*. Fate clic sul pulsante *Aggiungi*, digitate *ppa:hsoft/ppa* nella casella *Riga APT* e confermate con un clic su

*Aggiungi sorgente*. Digitate la password dell'amministratore per completare l'inserimento; vedrete una nuova riga nell'elenco *Altro software*. Fate clic su *Chiudi* e tornate alla finestra principale dell'Ubuntu Software Center; attendete la fine dell'aggiornamento, poi fate clic sulla freccia accanto al pulsante *Tutto il software* e selezionate *Hardcoded Software PPA* nell'elenco a discesa. Troverete tre versioni di Dupeguru: una per i file musicali (me), una per le immagini (pe) e una capace di trattare qualsiasi tipo di file (se).

Tutte le varianti sono molto facili da usare: all'avvio bisogna indicare le cartelle da analizzare, poi avviare la scansione e infine verificare i risultati trovati, eliminando gli eventuali duplicati. Per modificare i parametri dell'algoritmo di riconoscimento basta aprire la finestra *View/Preferences*, che offre varie opzioni per controllare la precisione del filtro di riconoscimento, la tipologia di scansione e i file da analizzare.





# APPLICAZIONI

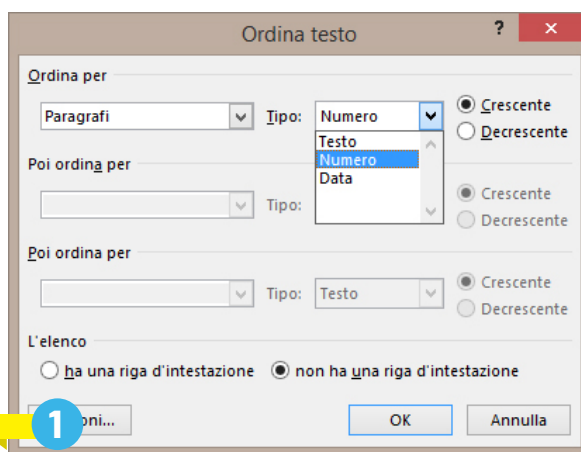
## WORD

### 1 | RIORGANIZZARE I PARAGRAFI NUMERANDOLI

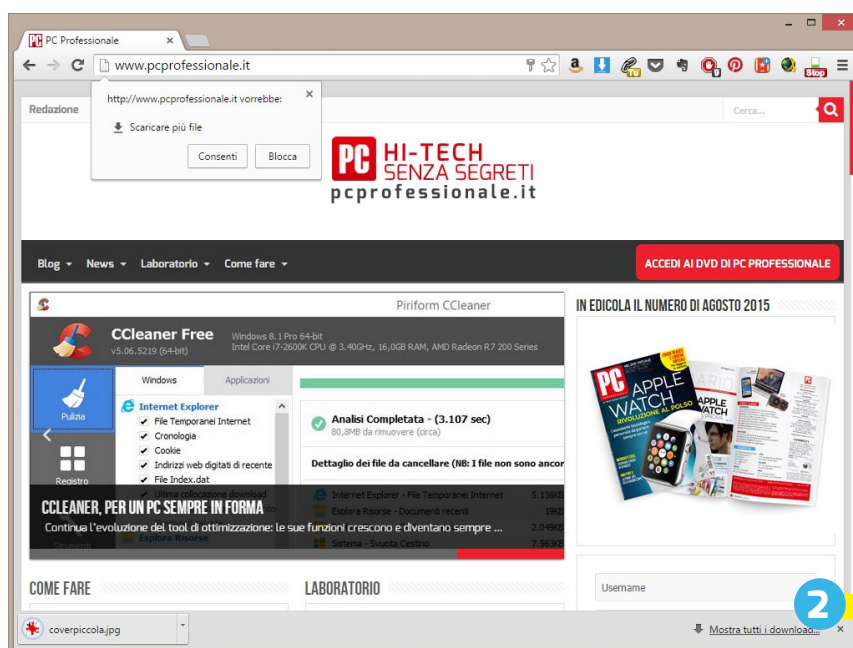
L'editor di testi di Microsoft offre molte funzioni per la riorganizzazione del contenuto di un documento. L'ultima versione, per esempio, integra un utilissimo riquadro di spostamento che consente di variare l'ordine dei capitoli semplicemente trascinandone i titoli: per aprirlo basta premere in successione i tasti *Alt*, *N* e *A*. Spesso, però, capita di dover riorganizzare i singoli paragrafi di un capitolo: queste porzioni di testo, divise semplicemente da un carattere di *a capo*, non sono necessariamente precedute da un titolo e non possono quindi essere trascinate usando le funzioni del riquadro di spostamento. Naturalmente, si possono selezionare le porzioni di testo e spostarle per mezzo degli appunti (con i comandi *Taglia* e *Incolla*) oppure trascinandole in altre parti del documento, ma esiste anche un trucco per semplificare gli interventi più corposi: numerare i paragrafi e poi sfruttare la funzione di ordinamento automatico. Vediamo come procedere.

Individuate il paragrafo da spostare in cima al capitolo, posizionate il cursore all'inizio del testo e aggiungete il carattere *1* seguito da uno spazio; se i paragrafi da riorganizzare sono più di nove, è necessario inserire anche uno zero prima del numero. Potrebbe capitare che Word fraintenda le vostre intenzioni e trasformi il paragrafo nel primo elemento di una lista numerata; in questo caso, usate la scorciatoia *Ctrl+Z* per annullare la formattazione automatica.

Passate al brano a cui volete assegnare la seconda posizione, e aggiungete i caratteri *2* (oppure *02*) e spazio; continuate così fino ad aver contrassegnato tutti i paragrafi. Selezionate tutto il testo da elaborare e fate clic sul pulsante *Ordina*, nella sezione *Paragrafo* della scheda *Home* della barra multifunzione. Modificate l'opzione *Tipo* nella prima riga delle impostazioni di ordinamento, selezionando il valore



*L'elaboratore di testi di Microsoft offre molte funzioni per la riorganizzazione del contenuto di un documento.*



*Numero* nella casella a discesa, e poi confermate con un clic su *OK*. Infine cancellate a mano i numeri inseriti in precedenza: otterrete un testo perfettamente organizzato.

## CHROME

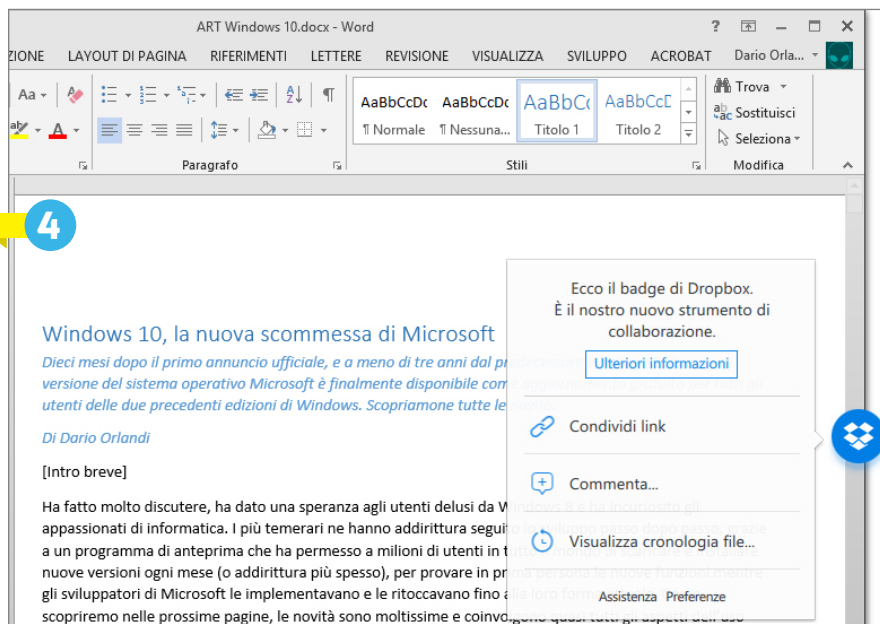
### 2 | MIGLIORARE LE FUNZIONI DI DOWNLOAD DELLE IMMAGINI

Quando si trova un'immagine interessante all'interno di una pagina Web, archivarla in locale è piuttosto

semplice. Tutti i browser, infatti, offrono una o più funzioni per salvarla, generalmente tramite menu contestuale accessibile con un clic sull'immagine stessa. Spesso basta fare clic sull'immagine o sul desktop per salvarla in modo ancora più rapido. Ma quando le immagini da salvare sono tante, queste opzioni mostrano tutti i loro limiti. Per fortuna, alcuni browser offrono estensioni pensate proprio per semplificare e velocizzare lo scaricamento delle immagini contenute nelle pagine Web. Gli utenti di Chrome possono

provare *I'm a Gentleman*, un'estensione caratterizzata da un nome curioso e da alcune funzioni molto efficaci. Per installarla si può seguire la procedura consueta: aprire il Chrome Web Store all'indirizzo <https://chrome.google.com/webstore>, cercare l'estensione con gli strumenti posizionati nel pannello di sinistra e poi installarla facendo clic sul pulsante *Aggiungi* a fianco dell'elemento giusto nell'elenco dei risultati.

Questa estensione offre tre opzioni distinte; innanzi tutto, permette di salvare immagini singole molto rapidamente: basta mantenere premuto il tasto *Alt* della tastiera e fare clic con il tasto sinistro del mouse. Ancor più semplice, per chi non vuole usare due mani, è la funzione che avvia il download facendo clic sull'immagine e iniziando l'operazione di trascinamento (drag).



## 3 | LO STILE DI RIFERIMENTO DELLE CELLE

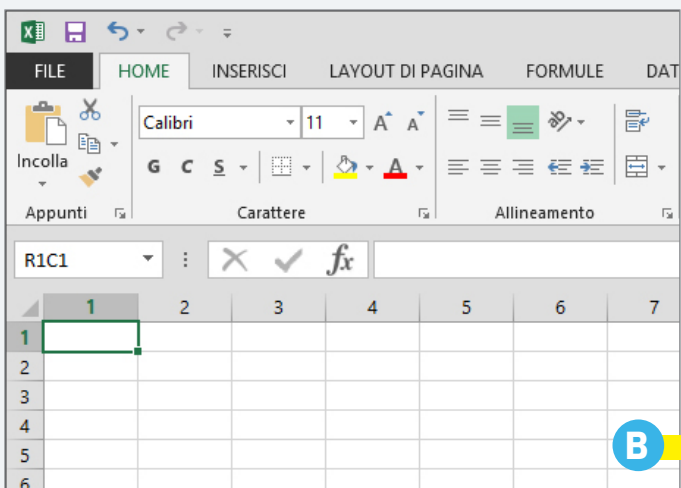
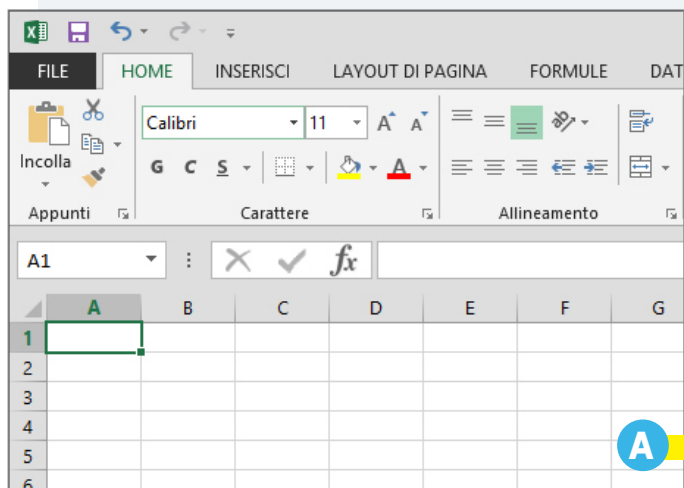
La finestra iniziale di Excel mostra una griglia di celle delimitate da una riga di lettere e una colonna di numeri; questa struttura permette di individuare ciascun elemento del foglio di lavoro semplicemente con una coppia formata da una lettera (o più di una, dopo la ventiseiesima colonna) e un numero (figura A).

Può capitare però di aprire fogli di calcolo in cui anche la riga di intestazione è formata da numeri (figura B). Questo perché Excel supporta due diversi standard per individuare le celle: il comune stile A1, e il meno utilizzato R1C1.

Per ritornare all'impostazione più frequente basta selezionare la scheda *File* nella barra multifunzione e fare

clic su *Opzioni* nell'elenco di sinistra. Nella finestra delle *Opzioni* di Excel selezionare la scheda *Formule* e togliere la spunta all'opzione *Stile di riferimento R1C1*, nella sezione *Utilizzo delle formule* (figura C).

In realtà, però, la modalità di riferimento meno comune può offrire qualche vantaggio nella costruzione delle formule: supponiamo per esempio che le prime due colonne elenchino due serie di valori (basi e altezze di rettangoli), e che nella terza si voglia calcolare il prodotto dei valori riga per riga, ossia le aree delle figure. Se si usa lo stile A1, bisogna inserire la prima formula con la notazione  $=A1*B1$ , la seconda con  $=A2*B2$  e così via



Se questa modalità operativa interferisce con le abitudini di navigazione la si può disabilitare nelle opzioni dell'estensione. La terza funzione principale è quella che consente di scaricare tutte le immagini presenti in una pagina: per attivarla basta fare clic sul pulsante di *I'm a Gentleman* nella barra degli strumenti, e poi su *Consenti* nel riquadro di conferma di Chrome.

## DROPBOX

#### 4 | UN BADGE PER OFFICE

Le ultime versioni dei client nativi Windows e Mac OS X di Dropbox hanno introdotto una nuova funzione in cui alcuni utenti si sono imbattuti in modo inatteso: il badge di Dropbox, una sorta di bollino blu collocato lungo

il margine destro delle finestre delle applicazioni di Microsoft Office. Questo nuovo elemento dell'interfaccia utente appare unicamente se il documento aperto è memorizzato nella cartella di Dropbox, e offre un accesso veloce ad alcune delle funzioni più utili del servizio di cloud storage. Basta un clic sul badge per richiamare un menu popup che include funzioni come la condivisione rapida tramite collegamento, l'accesso alle conversazioni di commento e la visualizzazione delle versioni precedenti del documento memorizzate nella cronologia file remota.

In sostanza il badge può essere paragonato a una toolbar personalizzata per le applicazioni di Office, implementata però con un'interfaccia molto originale, che potrebbe non piacere a tutti. Il vantaggio di questa impostazione

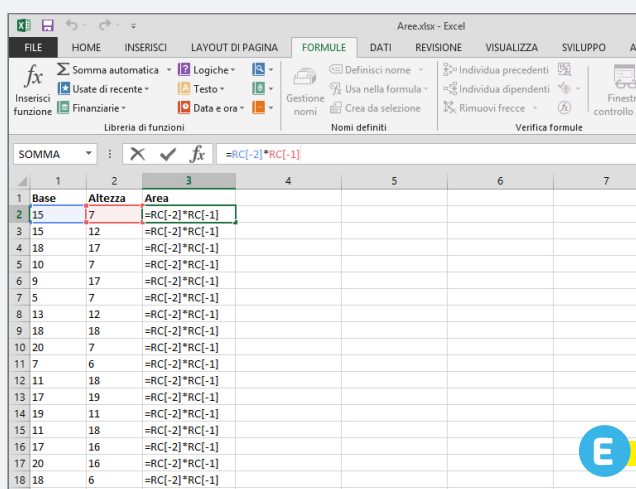
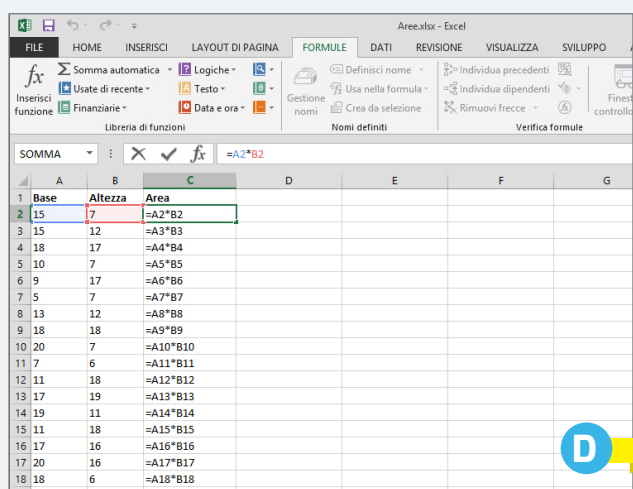
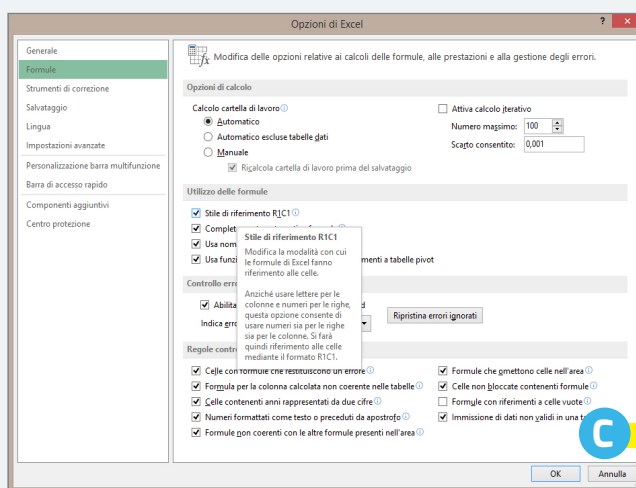
è che nulla impedisce agli sviluppatori di Dropbox di estendere il badge ad altre applicazioni, mantenendo la stessa impostazione e le stesse funzioni. Nell'implementazione attuale abbiamo trovato piuttosto fastidioso il comportamento del pannello popup, che – al contrario dei normali menu di Windows – non scompare quando si fa clic fuori dall'area del menu stesso: per nasconderlo serve infatti un secondo clic sul badge.

Questa nuova caratteristica di Dropbox è disponibile da qualche tempo per gli utenti Business, ma gradualmente verrà esteso anche ai possessori di account Pro e Basic. Se proprio non dovesse piacere, la si può facilmente disabilitare: basta fare clic sul badge, selezionare il collegamento *Preferenze* in fondo al menu e poi la voce *Non mostrare mai* nella casella a discesa *Badge di Dropbox*.

# EXCEL

**(figura D):** certamente, si possono usare gli strumenti di Excel per estendere la formula a tutte le celle interessate (per esempio basta fare doppio clic sulla maniglia del riquadro di selezione della prima cella contenente una formula), ma ogni cella conterrà comunque una formula diversa, seppure con una funzione identica.

Se si passa invece allo stile R1C1, tutte le formule saranno esattamente uguali: =RC[-2]\*RC[-1] (figura E). Infatti, questo standard consente di usare un sistema di riferimenti relativi che si adatta bene a casi come questo: per indicare la riga precedente a quella della cella selezionata, ad esempio, basta usare la notazione R[-1].



# INTERNET

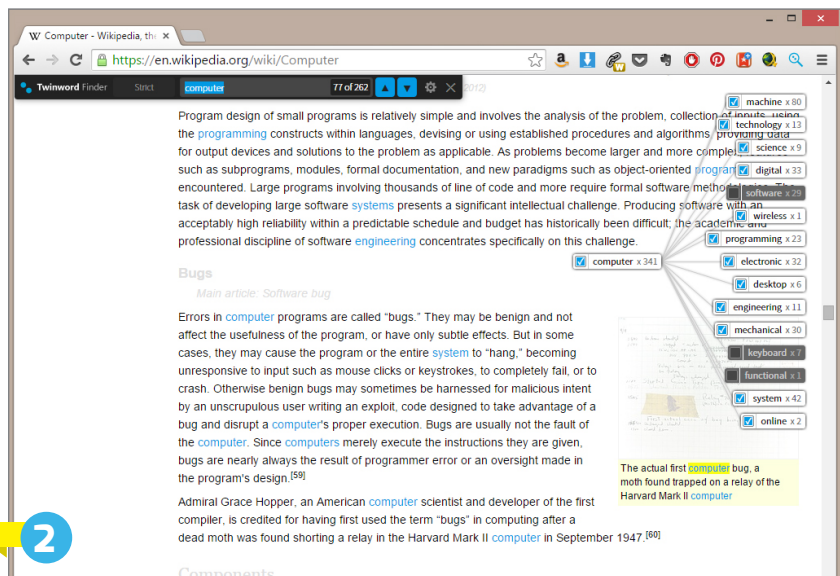
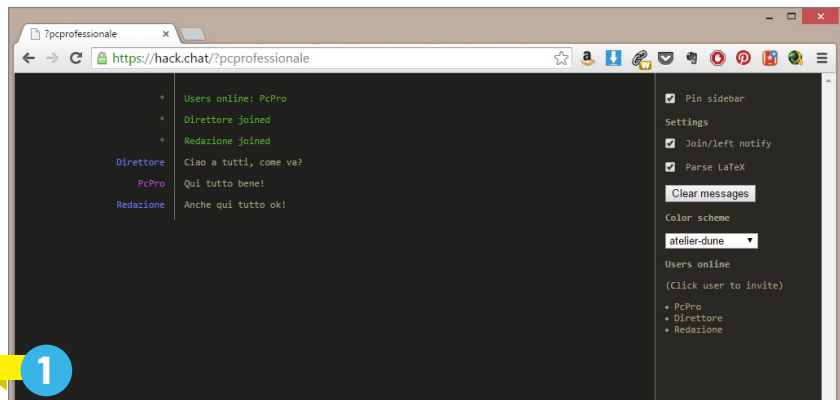
## 1 | UNA CHAT USA E GETTA

I software e i servizi di messaggistica istantanea sono disponibili ormai da molti anni; da Icq a Whatsapp, Internet si è sempre dimostrata un eccellente veicolo per inviare e ricevere brevi messaggi di testo. Ma quasi tutti gli instant messenger richiedono l'installazione di client dedicati e complicate procedure di registrazione, necessarie per garantire l'identità degli interlocutori. A volte, però, può essere utile uno strumento più agile, una chat "usa e getta" da aprire, utilizzare e chiudere senza bisogno di installare nulla né di costringere gli interlocutori a registrarsi ad un servizio. Un esempio semplice e efficace è Hack.Chat, che è completamente ospitato su un sito Web: basta un browser e una connessione a Internet per instaurare la comunicazione, utilizzando qualsiasi computer o dispositivo.

Per creare una nuova chat basta spostarsi nella casella dell'indirizzo del browser e digitare l'Url del servizio (<https://hack.chat/>) seguito dal carattere punto interrogativo (?) e dal nome della chat room da creare; l'Url completo segue il formato [https://hack.chat/?nome\\_chat\\_room](https://hack.chat/?nome_chat_room). Alla connessione il servizio richiede il nome dell'utente, dopodiché mostra una semplice e spartana interfaccia di comunicazione.

Per invitare altri utenti basta comunicare loro l'indirizzo della stanza; la procedura di riconoscimento è identica per tutti. Nonostante l'aspetto piuttosto povero, Hack.Chat offre alcune funzioni interessanti: per esempio, basta fare clic sul nome di un utente per indicare a chi si sta rispondendo (si può anche usare la sintassi @NomeUtente). Spostando il cursore verso il margine destro della finestra si apre una barra laterale con alcune opzioni interessanti: si può scegliere se visualizzare i messaggi relativi all'ingresso e all'uscita degli utenti dalla chat, si può modificare lo schema di colori utilizzato e perfino attivare il parsing dei comandi di formattazione in stile LaTeX.

Il pulsante *Clear Messages* elimina la cronologia dei messaggi, ma non è necessario preoccuparsi troppo della privacy: basta uscire dalla chat per eliminare definitivamente il suo contenuto.



## 2 | ANALISI SEMANTICA PER LE PAGINE WEB

Internet è una fonte preziosissima di informazioni di qualsiasi genere, ma la mole di dati disponibile è tale da rendere difficile l'individuazione di ciò che realmente ci interessa. Distrarci in questo enorme gomitolo di nozioni (e riuscire a valutarne l'affidabilità) è probabilmente la capacità più preziosa per gli utenti della Rete, un'arte sottile che viene affinata giorno dopo giorno con l'esperienza. Esistono strumenti che possono aiutare a filtrare le informazioni, analizzando i testi al nostro posto e individuando in maniera automatica l'argomento o gli argomenti principali di ogni brano. La loro affidabilità non è perfetta, ma rappresentano comunque

uno degli sviluppi più promettenti nel settore della ricerca sul Web. Uno dei più semplici da utilizzare è l'estensione Twinword per Chrome. La procedura di installazione è molto semplice: basta visitare l'indirizzo [www.twinword.com/finder](http://www.twinword.com/finder), premere il pulsante *Add to Chrome* e poi confermare l'intenzione di installare l'estensione facendo clic sul pulsante *Aggiungi estensione* nella finestra popup di Chrome. Una volta completato il download, Twinword Finder aggiungerà un nuovo pulsante alla barra degli strumenti di Chrome; con un clic su di esso si potrà richiamare l'interfaccia di ricerca, che risponderà anche alla scorciatoia da tastiera **Ctrl+Maiusc+F**. Twinword Finder può sostituire la normale ricerca all'interno della pagina, ma offre molti strumenti in più; quando si digita un termine, infatti,



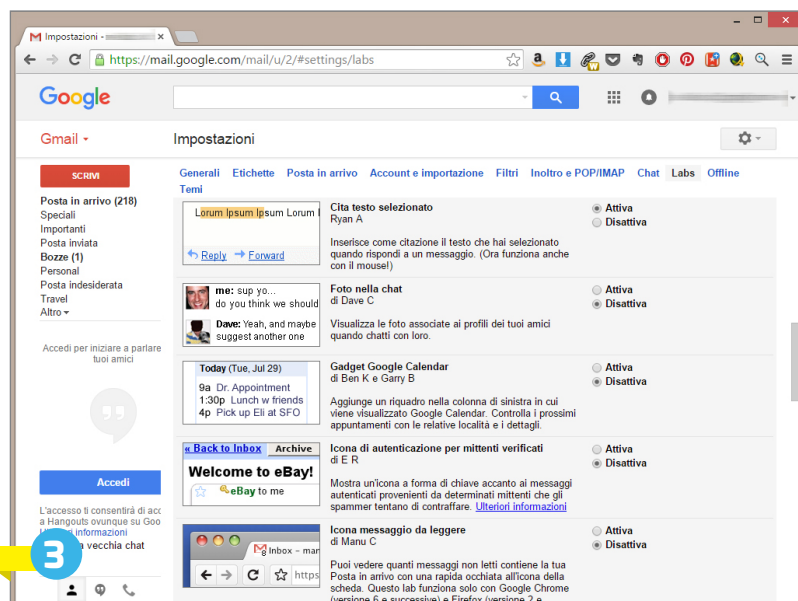
mostra un grafo che suggerisce chiavi correlate. I termini del grafo possono essere selezionati per spostarsi rapidamente da un punto all'altro della pagina, oppure disattivati tramite una spunta per far visualizzare solo le parti della pagina interessanti. La versione gratuita supporta la disattivazione di un massimo di tre termini; per sbloccare completamente l'estensione si può passare alla versione Pro pagando 1,49 euro oppure accettando di visualizzare banner pubblicitari (comunque molto discreti). L'individuazione dei termini correlati funziona bene per i testi in lingua inglese, molto meno per quelli in italiano; l'evidenziazione dei brani che comprendono i termini cercati è invece efficace in tutte le lingue.

### 3 | CITAZIONI PARZIALI NELLE RISPOSTE DI GMAIL

Quando si risponde a un messaggio, con Gmail, il testo della missiva originale viene inserito per riferimento in fondo alla risposta. Quasi tutti gli altri client di posta elettronica adottano questo approccio, che però non sempre è ideale: per esempio, se si risponde a un singolo punto di un lungo messaggio, sarebbe utile poter includere nella risposta soltanto il frammento a cui ci si riferisce. Inoltre, fin troppo spesso le missive provenienti da account aziendali vengono automaticamente corredate di lunghissimi testi con esclusioni di responsabilità e altre informazioni di carattere legale. Il testo originale è presente nell'interfaccia di scrittura delle risposte di Gmail, ma

normalmente è nascosto: per visualizzarlo bisogna fare clic sui tre puntini visibili lungo il margine inferiore del campo di scrittura. Il testo citato può essere modificato a mano, ad esempio per eliminare i brani superflui, ma il procedimento è piuttosto scomodo. Per fortuna, i Google Labs propongono una funzione sperimentale molto più pratica. Scopriamo come attivarla e usarla. Per prima cosa, bisogna abilitare la funzione tra quelle proposte da Gmail Labs: aprite l'interfaccia di Gmail all'indirizzo <http://mail.google.com>, completate se necessario il login e fate clic sul pulsante con l'icona a forma di ruota dentata, in alto a destra. Scegliete la voce *Impostazioni* nel menu a discesa e aprite la scheda *Labs*.

Qui si trovano molte impostazioni sperimentali, che aggiungono nuove funzioni al servizio di posta elettronica ma potrebbero non funzionare sempre in maniera perfetta. Nuovi strumenti vengono aggiunti regolarmente, e vale la pena di scorrere l'elenco per scoprire le ultime novità, oppure seguire il blog ufficiale di Gmail all'indirizzo <http://gmailblog.blogspot.it>. La funzione che ci interessa si chiama *Cita testo selezionato*: individuatela nell'elenco e fate clic sull'opzione *Attiva*, poi raggiungete la fine dell'elenco e fate clic sul pulsante *Salva modifiche*. Usare questa nuova funzione è semplicissimo: basta selezionare una porzione di testo nel messaggio a cui si vuole rispondere, e poi fare clic sul pulsante *Rispondi*. Il messaggio di risposta conterrà come testo citato soltanto il brano selezionato.

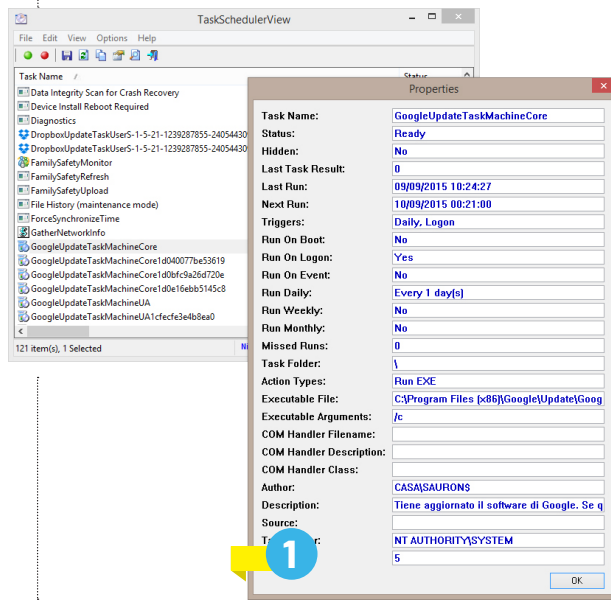


# UTILITY

## 1 | TASKSCHEDULERVIEW

Le operazioni pianificate possono essere laboriose da gestire, sia perché l'interfaccia utente offerta da Windows non è molto intuitiva, sia perché la loro organizzazione complica l'accesso ai dettagli di ciascun elemento. Un aiuto arriva da Nirsoft: una delle più recenti aggiunte alla suite di utility prodotte da Nir Sofer, infatti, è TaskSchedulerView, uno strumento pensato proprio per elencare le operazioni pianificate e consentire – se necessario – di disabilitarle.

Questo tool gratuito è scaricabile dalla pagina [www.nirsoft.net/utils/task\\_scheduler\\_view.html](http://www.nirsoft.net/utils/task_scheduler_view.html) in versione portable e nelle due edizioni a 32 e 64 bit. Come sempre, l'interfaccia utente è semplice e intuitiva, anche se piuttosto spartana: un lungo elenco mostra tutte le operazioni pianificate presenti nel computer, ne indica lo stato e molti altri dettagli; basta un doppio clic su un elemento (oppure la scorciatoia da tastiera *Alt+Invio*) per aprire una finestra di dettagli che ne elenca tutte le principali proprietà in un formato semplice da consultare. TaskSchedulerView può salvare tutte le informazioni in un file Html: basta selezionare una delle due voci *HTML Report* nel menu *View*. Per restringere il report solo ad alcuni elementi bisogna selezionarli e richiamare la funzione *HTML Report - Selected Items*. In modo





simile si possono anche copiare i dettagli negli appunti con il comando *Copy Selected Items* oppure salvarli in un file di testo. Per semplificare la consultazione, si possono nascondere gli elementi disabilitati e quelli che provengono da cartelle create da Microsoft; queste due funzioni si trovano nel menu *Options*. TaskSchedulerView offre molte funzioni di consultazione, ma è piuttosto limitato se si passa alla manipolazione: non consente di cancellare definitivamente le operazioni pianificate e neppure di aprirle nella tradizionale interfaccia di Windows, ma può soltanto attivarle o disattivarle. Molto interessante, invece, è l'opzione (comune a molte utility Nirsoft) che permette di collegarsi a un computer remoto ed elencarne le operazioni pianificate.

## 2 | ZOOMIT

Quando si dimostra il funzionamento di un programma o si spiega come utilizzare uno strumento di Windows, è utile poter ingrandire temporaneamente una porzione dello schermo per attirare l'attenzione degli astanti. Windows offre già da tempo un semplice strumento utilizzabile a questo scopo, ed è facile attivarlo inavvertitamente a causa della sua scorciatoia da tastiera: basta premere contemporaneamente i tasti *Windows* e *+* per richiamare la Lente di ingrandimento, mentre una seconda pressione attiva lo zoom al 200%. Come spesso accade quando uno strumento di sistema offre poche funzioni, qualche sviluppatore indipendente si prende la briga di realizzare un'alternativa più ricca e potente. È questo il caso di ZoomIt, un tool sviluppato da Mark Russinovich per esigenze personali: è

gratuito e può essere scaricato all'indirizzo <https://technet.microsoft.com/en-us/sysinternals/bb897434.aspx>.

ZoomIt è compattissimo (l'archivio scaricabile pesa solo 296 kbyte) e non dev'essere installato: basta scompattare il file .Zip e fare doppio clic su *ZoomIt.exe*. Come lo strumento Lente di ingrandimento, anche ZoomIt può ingrandire una parte del desktop: la scorciatoia per attivare questa funzione è *Ctrl+I*, ma si può modificare la combinazione di tasti nella finestra delle opzioni. Oltre a ingrandire lo schermo, ZoomIt permette anche di scriverci e disegnarci sopra: con la scorciatoia *Ctrl+2* si attiva la modalità di disegno, controllata dal puntatore del mouse, mentre una pressione del tasto *T* attiva la funzione di digitazione. *Ctrl+3*, infine, richiama la modalità *Pausa*: lo schermo mostra un conto alla rovescia che indica quando la presentazione o la lezione riprenderà. Molte sue opzioni, come le combinazioni di tasti che attivano le varie funzioni, il font e la dimensione dei testi visualizzati o il fattore di ingrandimento possono essere modificate: per aprire la finestra delle impostazioni basta fare doppio clic sull'icona del programma nell'area di notifica della barra delle applicazioni.

## 3 | HWINFO

Windows mostra solo alcune informazioni sommarie sui componenti hardware presenti nel sistema, e le distribuisce tra molte finestre spesso difficili da raggiungere. Per questo motivo, chiunque abbia bisogno di conoscere i dettagli sulla configurazione di un computer, sulle sue impostazioni o sullo stato dei molti sensori integrati deve necessariamente rivolgersi a un software di terze parti. Uno dei migliori è HWiNFO, scaricabile dal sito [www.hwinfo.com](http://www.hwinfo.com); questo tool è disponibile in due versioni, a 32 e 64 bit, ed è scaricabile anche nella variante

portable che può essere utilizzata senza doverla prima installare. Le funzioni di questo programma rendono la versione portable particolarmente preziosa: si può copiarla su una chiavetta Usb e utilizzarla su qualsiasi computer semplicemente collegando il pendrive e avviandola, per ricavare in pochi istanti una fotografia molto accurata della dotazione e della configurazione del Pc. HWiNFO mostra tutti i dettagli in un elenco ad albero, e in una seconda finestra elenca tutte le principali caratteristiche del processore e della sezione grafica. Inoltre, basta fare clic sul pulsante *Sensors* per aprire un'ulteriore finestra che mostra lo stato dei sensori integrati nel sistema: qui si possono tenere sotto controllo le temperature, le velocità di rotazione delle ventole, il voltaggio di tutti i circuiti di alimentazione e molto altro ancora. Un doppio clic su un elemento apre una finestra che mostra in forma grafica l'andamento dei valori registrati, e si può anche salvare su disco il log delle letture: è una funzione molto utile se si vuole testare l'andamento di uno o più valori nel corso del tempo, magari durante un test di stabilità.

La versione 5 di HWiNFO presenta una novità molto interessante: oltre a mostrare le letture dei sensori integrati nel computer locale, può visualizzare anche quelle provenienti da altri Pc connessi alla stessa Lan. Naturalmente, bisogna installare il software su tutti i computer da analizzare e impostarne le opzioni in modo che operi da server, ossia comunichi ad altre installazioni lo stato dei sensori locali. La configurazione è molto semplice: basta avviare HWiNFO, aprire la finestra dei sensori con un clic sul pulsante *Sensors*, poi fare clic sul pulsante *Manage Network Connections for Remote Monitoring*, al centro della toolbar inferiore, e infine spuntare l'opzione *Server Role - This computer is a listener and provides data to another machine*.

